Ricerca «verde»: Italia fanalino di coda della Cee

Dal nostro inviato

VERONA — La Fiera di Verona, il più importante appuntamento espositivo agricolo dell'anno, accende oggi la 89ª candelina. All'inaugurazione doveva esserci il presidente della Repubblica, Cossiga, ma la crisi di governo lo ha costretto a delegare al ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, il taglio del nastro. La Fiera, però, è già entrata ieri nel vivo con il tradizionale convegno internazionale, quest'anno dedicato ai servizi per una agricoltura che cambia. Quello della sperimentazione, della ricerca, della divulgazione e applicazione delle nuove scoperte scientifiche è un traguardo decisivo per una agricoltura che vuol puntare alla qualità. Del resto, in un panorama comunitario segnato dalle eccedenze, è evidente che non è più la massimizzazione della produttività dei suoli, bensì la crescita del valore aggiunto ad essere la carta vincente dell'agricoltura del futuro. Da questo punto di vista l'innovazione è decisiva. All'estero lo si è capito già da tempo. L'Inghilterra (escludendo Scozia e Galles e senza contare gli interventi delle università) spenderà nel 1987 quasi seicento miliardi di lire per la ricerca e l'assistenza ai contadini. Inoltre, vi è un centro nazionale che coordina i vari programmi, come ha spiegato Bernie Evans, addetto agricolo dell'ambasciata di Gran Bretagna a Roma. Cose simili avvengono negli altri paesi della Comunità. E in Italia? Siamo il fanalino di coda della Cee, o quasi, nonostante qualche novità emersa nell'ultimo periodo.

«Il trasferimento delle innovazioni è uno dei nostri punti deboli», ammette Vincenzo Pilo, direttore generale al ministero dell'Agricoltura. Ma non è solo questo. In Italia vi è soprattutto gran confusione. Di ricerca in agricoltura si occupano ben 23 centri direttamente dipendenti dal ministero, il Cnr, l'Enea, alcune Regioni, oltre alle Università ed alle imprese private. «E tutto ciò senza coordinamento, con doppioni, concorrenze assurde e vuoti di intervento, in mancanza di uno stretto collegamento con le esigenze reali dei produttori», denuncia Carlo Pelosi della Confcoltivatori nazionale.

g. c.

Genova, porto al disastro con decreti e commissario

Pci: subito l'assemblea del Consorzio

I consoli portuali denunciano: produttività calata del 28% - D'Alessandro annuncia rovine ma rifiuta il negoziato - Cgil favorevole a coinvolgere la Compagnia - Polemiche Cisl

Dalla nostra redazione

GENOVA — Nel corso del 1986 ogni uomo occupato in banchina a scaricare containers ha reso 3,7 pezzi. Nel gennaio di quest'anno la produttività è scesa a 3,1 e dal 7 febbraio, giorno del commissariamento della Compagnia portuale è ulteriormente scesa a 2,8 pezzi. E se passiamo al settore delle merci varie, la parte «ricca» dei traffici che garantisce attualmente l'80% dell'occupazione portuale e circa il 70% del movimento complessivo, il consuntivo è ancora peggiore: siamo passati da una media 1986 di 10,3 tonnellate/uomo ad 8,5 tonnellate a gennaio e scesi a 7,5 tonnellate durante il periodo di gestione commissariale. Un calo della produttività del 28%. Amanzio Pezzolo, vice console commissariato della Culmv, ci mostra i dati, poi allarga le braccia e si limita ad osservare. «La disorganizzazione sta portando il nostro scalo al disastro».

Il giorno prima, dopo aver messo la propria firma in calce ad una richiesta di prestito di alcune centinaia di miliardi per tappare i buchi del bilancio portuale, il presidente del Cap Roberto D'Alessandro aveva detto: «Se non finisce la conflittualità avremo il porto vuoto ad aprile».

L'univocità della diagnosi delle due controparti della vicenda — il Cap e la Compagnia — è la dimostrazione ormai palese che i decreti così come sono stati fatti non funzionano.

Ieri i comunisti genovesi hanno diffuso una nota in cui informano d'aver sollecitato la convocazione dell'assemblea ordinaria del Cap, che avrebbe dovuto tenersi entro il 15 dicembre a norma di regolamento. «Non è consentito a nessuno, oggi — dice il Pci — limitarsi a registrare con atteggiamento notarile la perdita dei traffici, l'abbandono degli accosti. In particolare il Cap deve esercitare il proprio ruolo anche istituzionale, di ricomposizione dei conflitti, di scelta per una mediazione che consenta l'accordo dei diversi soggetti operanti in porto e anche per questo il Cap è oggi chiamato a rispondere di fronte alla città e al paese». «È opportuno quindi che anche a livello locale si sviluppi una iniziativa per avviare una trattativa che trovi nel confronto negoziale diretto tra Cap e Culmv una condizione indispensabile».

La nota rileva con preoccupazione che, sulla base dei risultati di traffico le previsioni fatte sul libro blu del consorzio (raddoppio del movimento entro il 1987) appaiono irrealistiche. Se a questo si aggiunge che il disavanzo di gestione del Cap per il 1986 ha raggiunto gli 82,5 miliardi mentre ne erano preventivati 29 appare urgente un esame dei motivi di fondo che ostacolano il pieno rilancio del porto e non possono evidentemente essere ridotti solo all'organizzazione in banchina del lavoro.

A favore di una trattativa Cap-Culmv si è espresso ieri anche il segretario regionale Cgil Pietro Pastorino: «Esistono distinti ruoli sindacali per il sindacato e per la compagnia unica dei portuali. Il consorzio deve prenderne atto e su questa base bisogna aprire un nuovo autentico tavolo di trattativa». Decisamente contrario alla trattativa è invece il segretario regionale Cisl Paganini: «Non consentiremo a nessuno eventuali intese o mediazioni per il porto di Genova fuori dai due soggetti abilitati alla contrattazione, sindacati e consorzio». A livello nazionale c'è da segnalare, infine, la riunione di domani pomeriggio a Roma fra sindacati Assoporti e utenti portuali per definire una buona volta gli incentivi per l'esodo.

Paolo Saletti

Il Pci a Trieste: «Industria pubblica verso il collasso»

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La solidarietà nazionale ha portato fior di miliardi al Friuli-Venezia Giulia, ma nelle aziende pubbliche non si è creato un solo nuovo posto di lavoro. La direzione della Fin-cantieri è a Trieste, eppure non si riesce a risolvere la crisi dell'Arsenale Triestino San Marco ormai sull'orlo del collasso. Non una sola azienda pubblica ha prospettive serie. La legge prevede che annualmente il ministro competente, in accordo con la Regione, convochi la conferenza delle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia. L'ultima conferenza si è svolta nel gennaio 1981, quella prevista per lo scorso dicembre viene fatta continuamente slittare. Di fronte alla inaccettabile politica dei continui rinvii, il Comitato regionale del Pci ha lanciato una petizione, con raccolta di firme tra i lavoratori, per sollecitare la convocazione della conferenza. Il documento, con le prime 1.662 adesioni, è stato presentato al presidente del Consiglio regionale avvocato Solimbergo; la settimana prossima sarà consegnato anche al ministro. Nel quadro di questa iniziativa si è svolto ieri mattina un incontro nel quale — sia dalla introduzione del segretario regionale comunista Roberto Viezzi che dagli interventi dei rappresentanti delle diverse aziende — è emerso in tutta la sua gravità un preoccupante panorama: si rinvia continuamente la convocazione della Conferenza, è stato sottolineato, perché mancano le idee ed i programmi.

Grave è la situazione dell'Arsenale Triestino San Marco ed alla Terni. Non si sa cosa contenga il piano per la dieselistica, ma si fa sempre più strada la convinzione che si voglia far sparire la Isotta Fraschini appena trasferita alla Grandi Motori. Incertezze sussistono anche per l'Ansaldo, la Meteor, il Lloyd Triestino, il cantiere di Monfalcone.

Le risorse esistono, dice il Pci, e sono ingentissime; ciò che manca è una volontà politica di rilancio di queste aziende.

s. g.

Aumenta la pensione per ottocentomila Ecco le modalità

ROMA — Saranno pagati solo a partire da fine giugno gli arretrati e gli aumenti spettanti a circa 800.000 pensionati. Le cifre di aumento varieranno da un minimo di 5mila lire ad un massimo di 200.000 circa. In questo periodo le 150 sedi provinciali e regionali dell'Inps dovranno provvedere ai necessari controlli per stabilire chi ha diritto agli aumenti ed agli arretrati. In ogni caso riceveranno i rispettivi ammontari solo coloro che hanno già presentato la necessaria domanda.

AVENTI DIRITTO — **Tutti gli ex lavoratori dipendenti, in possesso di due pensioni, di cui una o entrambe dell'Inps, oppure una seconda di un qualsiasi altro istituto. Per ottenere la pensione minima, pari a circa 400.000 lire, saranno applicate le integrazioni, che varieranno da persona a persona, a seconda degli anni di contribuzione effettuati.**

ARRETRATI — L'Inps ha deciso di dare gli arretrati solo ai pensionati aventi diritto a pensioni non completamente definite, cioè la cui prima liquidazione risale a non oltre dieci anni fa. Per chi rientrerà in queste norme, l'istituto di previdenza applicherà la prescrizione quinquennale, per cui le somme arretrate saranno relative, all'incirca, al periodo '82-'87.

MODALITÀ PER I PAGAMENTI — Entro marzo la direzione centrale dell'Inps di Roma invierà una circolare a tutte le altre sedi in cui saranno contenute le disposizioni per effettuare i controlli delle domande depositate dai cittadini pensionati. Una volta accertato il diritto all'aumento, la domanda sarà inoltrata al centro elettronico Inps di appartenenza, e dopo 60 giorni il pensionato si vedrà arrivare gli aumenti attraverso assegno bancario o postale, a seconda delle modalità indicate in precedenza sulla domanda.

INCHIESTA DIBATTITO

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

Perso il 10% nelle elezioni per il Cdf

Pirelli, aumentano gli impiegati si ridimensiona il primato Cgil

Le trasformazioni dell'industria, le nuove figure e l'inadeguatezza dell'iniziativa - Un sofferto ruolo di «governo» - Errori e proponimenti nei giudizi dei delegati di reparto

MILANO — Qualcosa non va alla Pirelli Bicocca? Rispetto alle elezioni del 1982 la Cgil ha perso, con l'attuale rinnovo del consiglio di fabbrica, il 10% circa dei delegati, pur mantenendo la maggioranza assoluta. Il fatto è che in questi ultimi anni la Bicocca ha cambiato faccia: uno stabilimento, quello di Segnanino, è stato chiuso, un altro, quello del pneumatico della Bicocca, sta per essere smantellato, mentre nascerà una fabbrica di pneumatici tutta nuova altamente automatizzata a Bollate.

Ma non bisogna pensare a un sindacato che ha subito questi processi stando in difesa e tantomeno chiamandosi fuori: anzi la Cgil, pur tra tensioni e discussioni, ha saputo governare la trasformazione, sicché questa sta avvenendo con strumenti concordati.

State dunque pagando questo impegno a governare un processo che comunque riduce l'occupazione?

«Non credo — risponde Giuseppe Fasoli, Cgil, membro dell'esecutivo — perché è dal '79 che abbiamo cominciato a fare queste scelte, e la gente le ha sempre capite. Anzi oggi abbiamo anche all'attivo lo stabilimento che si sta costruendo a Bollate: lo abbiamo strappato noi, tra lo scetticismo generale, oggi è una realtà. Il problema è più semplice: a Bollate lavoreranno circa 500 operai sui 1.500 che lavorano oggi a Bicocca sui pneumatici. Alle Industrie Pirelli non c'è più un operaio, sono tutti amministrativi e informatici; al Coordinamento, la nuova sezione della Pneumatici in Bicocca, sono impiegati e ricercatori. In poche parole si riduce drasticamente la base operaia sulla quale continua a fondarsi la forza della Cgil».

Alla Bicocca siamo dunque al paradosso di un sindacato che ha lavorato per il futuro e proprio per questo rischia di esserne escluso.

Ma perché queste nuove figure, alle quali avete aperto grandi prospettive, non aderiscono alla Cgil?

«Mentre eravamo impegnati nella grande battaglia strategica — risponde Franco Serafini, anche lui dell'esecutivo — abbiamo trascurato la condizione di vita di tutti i giorni: qui non s'è fatto nulla sull'orario flessibile, sui videoterminali, sulla qualità e la dignità del lavoro degli impiegati. Il risultato è che, pur non essendo ostili al sindacato, pur rispettandolo, non lo sentono come cosa loro, e va a finire che anche sulla ristrutturazione si aspettano le risposte più dall'azienda che da noi».

E anche dal rinnovo del consiglio arrivano i segnali di questo distacco: gli impiegati eletti sono molto al di sotto del dovuto (20% al Pneumatici, per esempio, contro un 32% di addetti) e soprattutto, per la prima volta, nei reparti impiegatizi si eleggono delegati estranei al sindacato.

È una tendenza all'autonomia, alla rappresentanza separata? Per Giovanni Gallo della Uil la risposta è sì, e anzi è un processo auspicabile.

Pietrino Carboni della Cgil è di parere opposto: «Qua in Pirelli le associazioni dei quadri non hanno mai avuto fortuna, e non mi pare che venga avanti l'esigenza di separarsi, però dobbiamo muoverci in fretta: stiamo pensando a una consulta dei quadri e tecnici, e anche a un coordinamento Cgil, poi col nuovo contratto dovremo andare a un riconoscimento dei quadri, e non solo di quelli che stanno al settimo livello».

«Abbiamo fatto troppi errori per troppi anni — aggiunge Varotti della Cisl —, abbiamo penalizzato queste figure riducendo gli scatti d'anzianità da 14 a 5. Ora cominciamo a recuperare, ma gli errori si pagano».

Chi canta vittoria per il rinnovo del consiglio è la Uil, che allo stabilimento pneumatici ha recuperato in gran parte la perdita della Cgil. «Non mi sembra una gran vittoria — dice Sergio Rollo che per la segreteria Cgil segue la Pirelli — guadagnare qualche delegato nello stabilimento destinato alla chiusura, è più interessante l'aumento (dei delegati) non iscritti al sindacato, vuol dire che ci sono disponibilità a partecipare che non abbiamo ancora colto, che c'è uno spazio per recuperare».

E agli spazi che si apriranno nella nuova Pirelli sono attenti in molti: Dp ha appena ritirato un questionario compilato, dice, da 500 lavoratori dal quale emergono giudizi durissimi sulla salute del sindacato. Solo il 14% si riconosce nella linea attuale delle confederazioni, il 64% la considera negativa, il 47% esclude la possibilità di un suo rilancio. Unico giudizio positivo è quello dato sulla linea di Dp, da parte dell'82%, addirittura il 95% tra gli impiegati. Sarà.

Stefano Righi Riva

Brevi

Accordo per i lavoratori del vetro

ROMA — Dopo 40 giorni di trattative Fulc e Assovetro hanno firmato l'intesa per il contratto dei 30.000 lavoratori del vetro che verrà sottoposta a referendum a metà aprile. Le parti hanno concordato 97.000 lire di aumento salariale medio, una «una tantum» di 135.000 lire e una riduzione di 16 ore per i giornalieri e di 20 per i turnisti.

I calzaturieri presidiano il Micam

BOLOGNA — Oltre mille lavoratori calzaturieri hanno manifestato ieri mattina davanti ai cancelli della rassegna di settore Micam a Bologna per sollecitare il rinnovo del contratto.

Concluso il Cc della Uil

ROMA — «Quali che siano gli esiti della crisi il sindacato deve con forza rivendicare il mantenimento degli impegni che il governo ha preso per il Sud, il lavoro, la riforma della cassa integrazione, l'equità fiscale» così recita il documento conclusivo approvato dal Comitato centrale della Uil.

Treni, scioperi domenica 15

ROMA — Disagi per chi viaggia in treno dalle 21 di domenica 15 alle 21 di lunedì 16. La Fisafs ha proclamato 24 ore di sciopero nel compartimento di Roma.

Fatturato della Cma: +27%

RAVENNA — La Cmc (Cooperativa muratori e cementisti aderente alla Lega) di Ravenna chiuderà il 1987 con un giro di affari di 450 miliardi e un utile netto di 10 miliardi e 200 milioni. Il bilancio preventivo è stato approvato ieri mattina dall'assemblea dei soci. Dall'83 ad oggi il fatturato è aumentato del 27%.

Bnl tratta acquisti in Germania

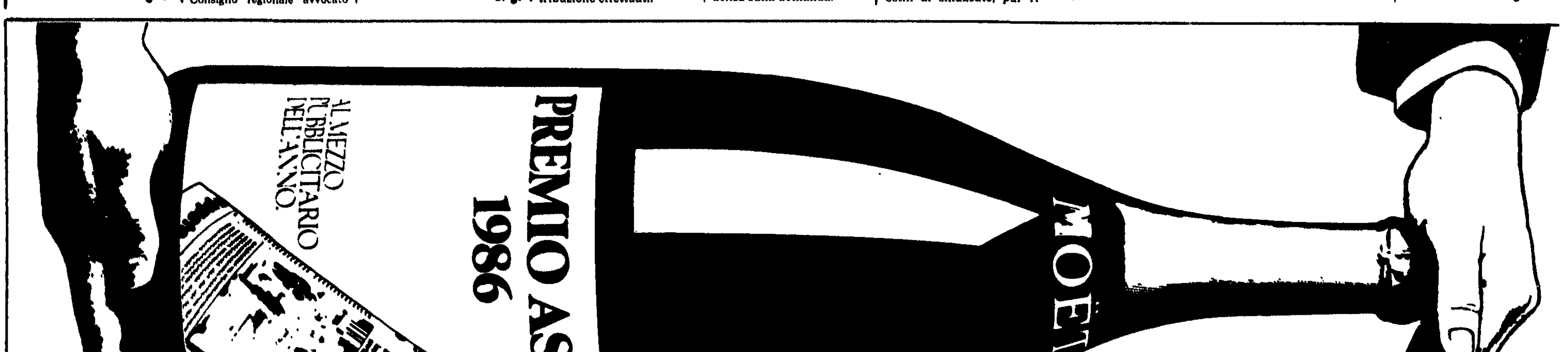
FRANCOFORTE — La Banca nazionale del lavoro sta trattando l'acquisto di una banca tedesca per ampliare la propria presenza in Germania. Lo ha confermato il presidente Nerio Nesi in visita a Francoforte.

In ripresa i prezzi petroliferi

ROMA — Dopo lo scivolone di lunedì ai livelli più bassi da metà dicembre, i prezzi petroliferi hanno invertito la marcia fino a chiudere la settimana ai livelli più alti in poco meno di un mese.

77.000 posti di lavoro in meno in Lombardia

MILANO — Negli ultimi due anni il trend dell'occupazione in Lombardia è peggiorato: sono venuti a mancare 77.000 posti di lavoro.



MEZZO METRO DI CHAMPAGNE PER IL MEZZO PUBBLICITARIO DELL'ANNO

I Quotidiani hanno vinto il premio AssAP 1986

L'AssAP, l'associazione che raggruppa le principali agenzie italiane a servizio completo, ha riconosciuto nel quotidiano "il mezzo pubblicitario dell'anno" 1986, premiandolo con una targa e con una enorme bottiglia di champagne (nove litri per mezzo metro di altezza!).
Il premio è stato consegnato a Giovanni Giovannini quale presidente della Fieg.
Per l'AssAP, infatti, il quotidiano, senza rinunciare al suo ruolo culturale, ha saputo rinnovarsi, offrendo ai lettori una migliore qualità di stampa, una distribuzione più razionale e tempestiva, contenuti più ricchi e articolati, con un incremento della diffusione intorno a un milione e mezzo di copie giornaliere. Il quotidiano inoltre ha dimostrato di saper recepire le esigenze della pubblicità, offrendo alle agenzie una maggior flessibilità nei formati, audience più ampie e ben individuate.
Il quotidiano, infine, ha svolto un importante lavoro di ricerca: basti pensare all'indagine Impact (realizzata in collaborazione con il Centro Studi AssAP) e alle innovazioni introdotte nell'indagine Isegi sui lettori

assap
Associazione Italiana Agenzie Pubblicità
a servizio completo

Agenzie AssAP: AdMarCo / Adver / Associati Globe / Alo Univas / Attila & Co. / B Communications / Bozell Jacobs Kenyon Eckardt e Ass. / BRB / Brouce & DDB / Canard Adv / CBC / CGSS / Dagmar / DMB&B / Dolci MC / Dorland / Emmer / Epsom / Euro Adv / FCB / Finad / Futura / Gandin & Associati / Gruppo Ethos / Gruppo DDG / HCM WE / J. Walter Thompson / Leader / Leo Burnett / Lintas / Ogilvy & Mather / Longari & Loman / MAC / McCann Erickson / Medicus Intercon / Michele Rizzi GGK / Milano & Grey / Octa / Open / Park / PBV / Pirella Göttsche / Promarco / PSA / PT Needham / Publicis / Publinter Ayer / Radicchio WPT / Roncaglio & Wijkander / RSCG / Saatchi & Saatchi Compton MVL / Sanguinetti / SSC & B Lintas / Studio Più / Target CBC / T B / TBWA / Ted Bates / Armando Testa / Young & Rubicam